

Dall'ansia alla tranquillità per l'emergere del linguaggio negli 0-36 mesi.

Newsletter di Più.ma

Scritto da Martina Lucenti - Logopedista



Caro genitore !

Prima di tutto **GRAZIE!** Grazie per la tua fiducia e Grazie per dedicare un po' del tuo tempo ad un tema così importante! **Il tuo bambino te ne sarà grato!**

L'obiettivo di questa piccola guida è quello di fare un po' di **ordine**. Ti aiuteremo quindi a selezionare le informazioni più importanti rispetto ai campanelli di allarme di un possibile ritardo di linguaggio e su quali sono le strategie di promozione del linguaggio. Perchè fare ordine? Perchè con pochi click veniamo travolti da una marea di informazioni! Se da una parte siamo infatti molto felici dell'attenzione e della sensibilità crescente nei confronti di questo argomento, d'altro canto però, **può essere facile perdersi nel mare di informazioni trovate. Soprattutto in rete non è così facile distinguere cosa deriva da un'esperienza o credenze personali e cosa invece ha connotati scientifici.**

Ecco le nostre due tematiche di oggi:

- Quando è corretto chiedere consulto rispetto alle abilità linguistiche del mio bambino
- Come sostenere lo sviluppo del linguaggio.



*E' importante capire:
Quando è corretto chiedere consulto
rispetto alle abilità linguistiche del mio
bambino*

Quello che notiamo, all'accoglienza delle famiglie nelle nostre prime visite, è spesso una forma di spaesatezza. Non sono infatti sicure se la loro presenza e la loro richiesta di consulto siano adeguate. Ma anche, come fare, come reagire e accogliere le difficoltà di linguaggio nei primi anni dello sviluppo. Vorremmo quindi, con questo piccolo approfondimento, consegnare a voi genitori gli strumenti che vi permettano una maggiore serenità e senso di adeguatezza sull'argomento.

Partiamo da un piccola, ma doverosa premessa. Il linguaggio si compone di 4 aree, ciascuna delle quali ha sia uno sviluppo proprio che uno strettamente connesso con le altre: 1. area fonetica/fonologica legata ai suoni di cui si compongono le parole, 2. area semantico/lessicale ovvero le parole ed i suoi significati, 3. area morfologico/sintattica la combinazione di parole in frasi e le sue regole grammaticali, 4. area pragmatica l'uso del linguaggio nei diversi contesti e con i diversi interlocutori.

Se vogliamo indagare lo sviluppo del linguaggio dobbiamo quindi rivolgerci a tutte e 4 queste aree (e non solo alla produzione!) e metterle in relazione con i tempi di acquisizione previsti dal bambino.

Siamo ben consapevoli e forti sostenitori, che il ritmo evolutivo individuale del singolo bambino va rispettato, anche nel senso di non esporre il bambino a richieste che vadano oltre le sue abilità così da non metterlo davanti ad un insuccesso (Bonifacio, 2010). Le differenze individuali possono riguardare non solo la velocità e quindi il ritmo di apprendimento ma anche lo stile d'acquisizione (Champan, 2000; Bonifacio, 2010). Qui di seguito troverete gli indicatori per le varie aree del linguaggio, che tengono conto sia delle differenze individuali ma che tolgono da un'attesa "fiduciosa" che spesso di procrastina nel tempo e non sempre è ragionevole.

	A 12-18 mesi	18-24 mesi	24-30 mesi	30- 36 mesi
C O M P R E N S I O N E	Non si gira se chiamato per nome e la sua attenzione è richiamata difficilmente da suoni famigliari (es. campanello, telefono, etc..)	non riesce a seguire semplici richieste che appartengono alla routine se non con un aiuto gestuale (es. lava le manine ma la nostra mano indica il lavandino).	Mostra una comprensione selettiva solo per determinate classi di parole. Il suo vocabolario in comprensione non è rappresentato da animali, mezzi di trasporto, oggetti di uso famigliare, verbi, aggettivi, pronomi, posti, mobili, cibi e abbigliamento.	Non riesce a seguire indicazioni se queste contengono espressioni di orientamento (sopra, sotto, davanti)
	non riconosce il nome di almeno 5-10 persone o oggetti (quindi non volge il capo o non indica quando vengono pronunciati)	non risponde verbalmente o non muove la testa in modo affermativo o negativo in risposta a domande	non indica le parti del corpo	non comprende le preposizioni o le parole che indicano azione; non segue comandi in due fasi
P R O D U Z I O N E	non produce ancora nessuna parola	produce meno di 20 parole	non produce e capisce meno di 50 parole	non usa frasi di 2 parole



F O N O L O G I A	non produce sequenze di suoni diversi (es tati, bai,) 	sono rari i tentativi imitativi verbali del bambino nei confronti dell'adulto.	produce pochi suoni e tende a semplificare le parole, le parole più lunghe tendono infatti ad essere accorciate ed abbreviate. Ascoltando l'eloquio del bambino si sentono per lo più parole bisillabe o trisillabe piane ovvero costituite dall'alternanza di consonante e vocale. Es una parole più lunga come finestra viene espressa come "teta".	c'è una limitata progressione del repertorio lingusitico ovvero inferiore alle 35-40 parole al mese
P R A G M A T I C A	fatica a tenere il contatto oculare	non richiede di continuare uno scambio o una sequenza nota mentre state giocando (es. continuare con il cucù, continuare con una canzone o in un gioco)	non coinvolge l'adulto o i pari nel proprio centro di interesse	fatica a manetenerne una conversazione
	non indica o non consegna oggetti	non richiede di denominare gli oggetti o le cose intorno a lui	non appare coinvolto o interessato da routine comunivariate verbali	non fa domande

E' fondamentale, oltre ad indagare le competenze sopra citate accertarci, anche con esami strumentali, che non vi sia deficit o compromissione a livello uditivo, a livello cognitivo e relazione.

Se il vostro bambino ha tardato a parlare e sta sviluppando il linguaggio fra i 24 ed i 36 mesi, non è detto che abbia un disturbo specifico del linguaggio. Per il momento può essere inquadrato nella categoria dei così detti bambini "parlatori tardivi". Un intervento precoce eseguito tra i 24 e i 30 mesi ha come obiettivo generale la riduzione del rischio che il ritardo di linguaggio possa consolidarsi intorno ai 3 anni, un'età "spartiacque" in cui, come abbiamo già sottolineato, la compromissione delle aree linguistiche legate alla fonologia, alla semantica e alla morfosintassi e alla comprensione morfo-sintattica lo definisce come DSL. Quest'ultimo, è importante segnalarlo, richiede un intervento logopedico diretto sul bambino, con cicli di terapia che comportano un numero di sedute più elevato rispetto a quanto previsto dai programmi d'intervento precoce, andando a incidere così sui costi e sul numero di casi in carico presso i Servizi di Logopedia.

Come sostenere lo sviluppo del linguaggio:

Ecco un breve riassunto delle varie strategie che promuovono lo sviluppo del linguaggio e che magari, in un modo o nell'altro, avrete già letto:

- .guardarlo negli occhi
- . commentare, descrivere ed usare un linguaggio parallelo
- . sostenere ogni iniziativa comunicativa, non solo linguistica, e farci noi promotori di questa accentuando espressioni facciali e gesti
- . creare e seguire delle routine anche linguistiche legate ai vari momenti della giornata
- . giocare con lui
- . leggere insieme
- . non anticipare ma fornire il tempo al bambino di elaborare una risposta
- . riformulare correttamente ad ampliare quello che dice
- . non chiedere la ripetizione o la denominazione
- . fornire un linguaggio corretto da un punto di vista grammaticale ed il più possibile ritmato
- . evitare domande prestazionali
- . prediligere domande che mettano di fronte a delle scelte tipo vuoi la mela o la banana piuttosto che domande chiuse a risposta si/no.



Le strategie appena viste sono corrette ed efficaci, ma quando si prova a metterle in atto ecco che ci sente goffi, impacciati e spesso così innaturali che dopo una paio di tentativi siamo i primi a gettare la spugna e desistere. Con il risultato che si torna alle nostre vecchie modalità.

Partiamo proprio da qui: se ogni bambino è a se, anche ogni genitore è a se, e questo vuol dire che ha un suo stile e modalità comunicative.

Sembra banale, sembra un'informazione tra le righe ma forse è la più importante di oggi per cui, per chi colto da un momento di sonno se la fosse persa:

Ricorda: se ogni bambino è a se,

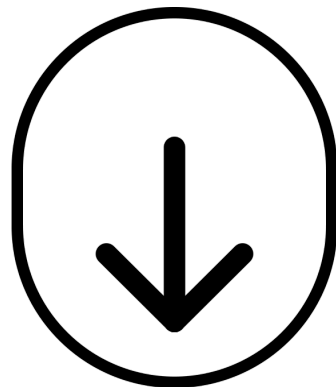
ANCHE OGNI GENITORE E' A SE, CON UN SUO STILE E MODALITÀ COMUNICATIVE

Soprattutto nelle prime fasi di sviluppo è fondamentale, oltre al cosa diciamo il come lo diciamo, ovvero lasciare sempre alla comunicazione un connotato affettivo. Sarà soprattutto questo, che creerà una vera occasione di apprendimento per il tuo bambino nei primi tempi e darà il via al processo linguistico. E' fondamentale quindi rispettare la propria identità di genitore.

Di tutta la lista fatta sopra dovrai fare solo due cose:

- scegli inizialmente solo una delle strategie sopra elencate. Scegli quella che senti che non possiedi del tutto, ma che non ti è del tutto estranea. Quella quindi, che rappresenta per te un'occasione di miglioramento.
- mettila in atto per un tempo limitato nel corso della giornata. Durante un momento di interazione con il tuo bambino utilizzala in modo consapevole anche solo per 5-10 minuti.

E' importante che alla fine di questo tempo tu non ti senta troppo stanco e non abbia percepito la richiesta come molto "strana". Solo così riuscirai a cogliere al meglio le risposte ed i tentativi comunicativi del tuo bambino, rimanendo centrato su di lui e sulla vostra relazione. Questo ti permetterà di fornirgli risposte adeguate e prolungare i vostri scambi.



Pensa a quello che ti ho detto come ad uno step 0: non pensarti genitore, abbandona l'idea di dover comunicare al bambino, di dover insegnare il linguaggio, di essere la sua guida e ogni finalità educativa per quel momento. Pensati un parter comunicativo. Pensa non a comunicare al tuo bimbo ma con il tuo bimbo.



Se vogliamo comunicare dobbiamo porci allo stesso livello e quindi anche alla sua portata (portata vuole dire condividere il focus attento ma vuole dire anche stessa altezza) altrimenti parliamo, ovvero scambiamo informazioni! Questo è quello che spesso avviene nel nostro mondo dei grandi. Ma i bambini lo trovano ben poco avvincente! Hanno bisogno di una relazione densa di connotati affettivi ed emotivi.

Considerarsi parte della relazione è il primo passo per fare partire la comunicazione, e se ci sentiamo bene al suo interno, entrambi avrete l'interesse di continuare lo scambio.

Prolungare ed aumentare il tempo, andando oltre ai 10 minuti concordati, verrà da se, (fuori da situazioni stressanti richieste ed ammonimenti). Nel momento in cui sarete entrambi ingaggiati ti sarà automatico ed involontario attuare una nuova strategia di promozione del linguaggio tra quelle prima elencate.

Di una cosa devi stare attento: scegli con cura il momento di questo tempo speciale.

Meglio se questo tempo è legato ad una attività che piace ad entrambi, soprattutto agli inizi. Se trovate entrambi piacevole il momento del bagnetto va benissimo quello, ma può essere quello del pasto, così come il pomeriggio sul tappetone. Non importa. E' fondamentale che vi sentiate entrambi parte di un'attività gradita. Il rischio è infatti che uno dei due non sia ingaggiato e che quindi sia scarsamente motivato a comunicare e restare nella relazione. Il vostro momento non deve essere né un dovere, né noioso: anche se i libri sono grandi promotori del lessico, se non ti appartengono, dedica questo tempo ad altro.

Altra nota importante: interromperlo il meno possibile con distrazioni sarebbe ottimo. Se sappiamo che durante la preparazione della cena spesso dovremo fare la spola tra il salotto e la cucina, predileghiamo un tempo più tranquillo in cui la nostra attenzione e dedizione siano totali.

Considerarsi parte della relazione è il primo passo per fare partire la comunicazione e se ci sentiamo bene al suo interno entrambi avrete l'interesse di continuare lo scambio.

Caro genitore, grazie per essere arrivato fino a questo punto della lettura. Speriamo di averti dato qualche nuovo spunto di riflessione e perchè no, qualche strumento operativo. E se così è stato, parti subito! Non procrastinare! Tuo figlio sta vivendo uno dei momenti più ricchi e intensi a livello cerebrale e neurologico.

I bambini durante il loro percorso di crescita attraversano momenti di particolare sensibilità verso l'acquisizione di determinate competenze. Dalla nascita ai 5 anni il bambino è naturalmente predisposto ed attratto verso l'acquisizione di competenze linguistiche. Agire in questi tempi significa seguire e facilitare lo sviluppo del nostro bambino nei tempi e nei modi per lui utili.

I migliori auguri di Buone Feste!

Dott.ssa Martina Lucenti
Logopedista

www.piumani.it
info@piumani.it
tel: 388-7332688

fb: Più.ma
instagram: piu.ma_carpi_formigine

più.ma
PERCORSI DI CURA A PIÙ MANI

